

INFORMAZIONE E DIRITTI

L'occasione persa e la libertà di Sallusti da preservare

di Caterina Malavenda

L'annunciato epilogo si è consumato nel pomeriggio di ieri e il disegno di legge, che avrebbe dovuto eliminare il carcere per i giornalisti e, nel contempo, evitare che Alessan-

dro Sallusti espiasse in stato di detenzione la pena definitiva inflittagli, è stato affossato dallo stesso Senato, che per oltre un mese si è prodotto in acrobazie giuridiche, perdendo di vista l'obiettivo principale.

Con la conferma delle norme at-

tuali, dunque, la sorte del direttore de «Il Giornale» è segnata: forse non in carcere, ma certamente almeno agli arresti domiciliari, secondo la richiesta della Procura di Milano, per espriare i 14 mesi di reclusione, inflittigli dalla Corte d'appello di Mi-

lano e confermati dalla Cassazione.

Questo, sia chiaro, in un Paese democratico non è tollerabile e vogliamo ancora credere che in extremis lo si eviti.

Continua > pagina 21

Il risultato non è certo quello che il disegno di legge, nella sua prima stesura, si prefiggeva e neppure quello che l'ultimo emendamento ha tentato di realizzare in extremis; e ciò a causa del passaggio intermedio, l'emendamento che aveva reintrodotto la reclusione per i giornalisti, destinato a scombinare una maggioranza variabile, fino alla decisione di bocciare l'articolo 1 del disegno di legge, così mandandolo nel novero delle occasioni perse, con un

direttore che, ostinato nel non chiedere forme alternative, sarà privato della sua libertà personale.

E che si sia trattato di un'opportunità mancata lo dimostrano quegli emendamenti con cui si era cercato di trovare un punto di equilibrio fra una rettifica degna di questo nome, nel rispetto dell'articolo 8 della legge sulla stampa e l'eliminazione del processo penale, per giornalisti e direttori che l'avessero pubblicata correttamente; o quelli che

avevano tentato di mettere un tetto al risarcimento dei danni morali, una vera e propria incognita, rimesso com'è alla discrezionalità del giudice.

Tante buone intenzioni, oscurate e deluse, da quanti hanno marciato compatti verso un obiettivo che è apparso, infine, eccessivo pure ai suoi più accesi sostenitori.

Una vera priorità per il nuovo Parlamento, che dovrà aggiornare una legge ormai vecchia, bilanciando interessi fondamentali, senza consumare inutili vendette.

Caterina Malavenda

© RIPRODUZIONE RISERVATA